



# La mattanza dei cattolici nella guerra di Spagna

10 mila uccisi in odio alla fede.

La Chiesa se l'è cercata? La congiura del silenzio

**I**media parlano molto, ed è giusto, di orrori e massacri del Novecento. Lo vediamo con le tante rievocazioni della Prima guerra mondiale e non solo. C'è una congiura del silenzio, invece, su quella immane tragedia che è stata la guerra civile spagnola del 1936-39.

O, se la si rievoca, lo si fa in modo schematico, superficiale, reticente, con più *omissis* che dati. E la sordina diventa mutismo quasi generale se si tocca l'aspetto religioso, cattolico, ecclesiale. Cioè quando si deve parlare dei 10 mila morti fra clero, religiosi, suore e laici impegnati,

uccisi in quegli anni dai *republicanos* antifranchisti, i miliziani del *Frente popular*. Oltre alle centinaia di chiese, scuole, seminari, conventi e istituzioni varie incendiate o bombardate.

Dagli anni Ottanta, prima col papa polacco e ora con Francesco, la Chiesa ha beatificato circa 1500 di

questi morti, riconoscendoli "martiri", cioè soppressi per nessun altro motivo se non *in odio alla fede*.

La guerra di Spagna è stata terribile, tra gli eventi più violenti e sanguinosi del XX secolo, anche perché infuriò tra compatrioti. Per gli storici fu un banco di prova della Seconda guerra mondiale, non solo per le armi e le strategie che vi furono testate, ma perché intervennero un po' tutti: nazisti tedeschi e fascisti



**Durante la sanguinosa guerra spagnola, clero, religiosi e laici impegnati furono oggetto di persecuzione. Centinaia di chiese, scuole, seminari e istituzioni furono incendiate o bombardate.**

italiani al fianco della Falange, angloamericani e francesi nelle file dei rossi. Fu una guerra moderna, politica, ideologica, dove ognuno scendeva in campo per il suo credo: repubblica o nazione, rivoluzione o conservazione, socialismo o nazionalismo. Ma i 10 mila di cui sopra – par-

roci, religiosi, educatrici, militanti cattolici... – sono morti “solo perché cristiani professi”. Come tanti martiri di oggi in Pakistan o in Kenya, in Nigeria o in Iraq, caduti solo per la loro fede, come sottolinea continuamente papa Bergoglio. E il cui martirio, a volte, è oggetto della stessa indiffe-

renza che circonda il ricordo dei martiri spagnoli.

Racconta quell'eccidio il libro *Persecuzione* (Lindau) di Mario Arturo Iannaccone, autore coraggioso e serio che ha un debole per i temi scottanti e tabù. La prefazione è di Vicente Cárcel Ortí, una *autoritas* fra gli storici della guerra di Spagna e dei suoi risvolti religioso-ecclesiastici. Col sottotitolo *La repressione della Chiesa in Spagna fra 2<sup>a</sup> repubblica e guerra civile (1931-1939)*, il libro riporta, documenta e analizza tutti i dati relativi alle sofferenze e violenze subite in quegli anni dalla Chiesa spagnola. Iannaccone si basa su una documentazione vastissima, spesso di prima mano, e insieme tiene conto di studi e bibliografia, inclusi gli storici meno generosi con la componente cattolica. In ciò l'autore rende un buon servizio a lettori e studiosi, documentando il fatto che a volte pure la storiografia internazionale e “neutra”, anche moderata, anglosassone e non vicina alle ideologie di sinistra espresse dal fronte repubblicano spagnolo, taccia sulla tragedia vissuta da tanta parte di clero e credenti. O magari vi accenni a denti stretti, talora puntando il dito accusatore sulla Chiesa, che per alcuni “se la sarebbe cercata” parteggiando per i *falangisti*.

Ma è giusto dire così? Iannaccone impiega centinaia di pagine per accettare i fatti. Riassumiamo analisi e conclusioni. Per oltre sei anni (dal '31 al '37) la Chiesa spagnola non si schierò con alcuno, invocò la concordia e non auspicò la guerra. Eppure, in quell'arco di tempo, le vittime fra clero e laici arrivarono a 6.500. A fronte di ciò, e solo nell'estate del '37, la *carta colectiva* sottoscritta da (quasi) tutti i vescovi spagnoli si dichiarava a favore dello schieramento antirepubblicano. Un'adesione sofferta, tardiva, estrinseca e “pragmatica”, com'è detto nel libro, decisa per porre fine il più presto possibile alla mattanza dei cattolici e alla guerra stessa. Il libro dimostra pure che, tranne un solo caso documentato ma senza nessuna vittima, religiosi e sacerdoti non imbracciarono mai un'arma contro gli “avversari”, e a guerra finita cercarono di indurre il vincitore, Franco, ad astenersi da una repressione sanguinosa. Che invece ci fu, con 20 mila giustiziati fra i *republicanos*. In tutto la guerra spagnola fece 300 mila morti. Inclusi i 10 mila a cui nessuno, storico serio o persona obiettiva, credente o no, può più negare il nome di martiri. Il libro rende loro omaggio, riportando in appendice l'elenco dei 1500 già beati e raccontando la loro fine eroica in un capitolo straziante, “Riti di morte”. Che nel nuovo secolo e millennio ancora continuano. ■